Anno X - N. 3375 Trieste, Lunedì 6 Aprile 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3375

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 31 Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 31. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio una volta al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I fatti di Bulgaria. SOFIA 5 (B) L'*Agence Balcanique* annunzia: La polizia scoperse ieri presso la casa d'un uomo denunziato dalla propria moglie alcune cartucce di dinamite e micce sotterrate nel giardino. (Da un telegramma privato da Sofia rileviamo che un uomo di solito privo di mezzi fu trovato in possesso di 150 lire in oro e che costui, nella sua posizione di funzionario, sarebbe stato in grado di soccorrere più d'ogni altro gli autori dell'attentato. Se l'inchiesta speciale avviata in proposito conferma questa asserzione, gli assassini del Beloeff sarebbero già nelle mani della polizia. *N. d. R.*)

L'agitazione fra gli operai. PRAGA 5. (B) Il comizio operaio indetto per oggi allo scopo di deliberare sulla festa del primo di maggio fu proibito dalla polizia. All'onta del divieto, molti operai si adunarono sull'Isola de' cacciatori. Furono dispersi dalla polizia, la quale respinse i sopravvenienti. Crescendo la folla nella *Ferdinandstrasse* e mostrandosi renitente, le guardie intervennero energicamente e la dispersero, praticando anche cinque arresti.

PRAGA 5. (N) Il partito operaio radicale boemo aveva indetto stamane un comizio all'Isola de' acciatori per discutere sulla festa del primo maggio e sulla giornata di 8 ore. Quantunque la polizia avesse vietato la riunione, si adunarono al luogo convenuto oltre 1000 operai. Invitati dalle guardie di polizia a sciogliersi, gli operai, gridando ed insultando, mossero per la *Ferdinandstrasse*. Quivi dispersi dalla forza, si riunirono davanti all' Albergo Platteis. Alle intimazioni delle guardie di sciogliersi, alcuni operai risposero con gravi insulti e si diedero a gettar sabbia e cemento negli occhi alle guardie. Allora la polizia spinse a piattonate i tumultuanti fino al *Carlplatz*. Furono arrestati cinque operai e deferiti al tribunale. L'agitazione in città è grande. I negozi ne' pressi delle località ove avvennero gli assembramenti erano quasi tutti chiusi. Nel pomeriggio e stasera è ritornata la calma.

ROMA 5 (N) Iersera il questore chiamò la commissione organizzatrice del comizio degli operai disoccupati e le fece firmare un verbale che la obligava a non trattare di socialismo. La piazza in cui ebbe luogo oggi la riunione, essendo grandissima, fuori dell'abitato e mancante di sbocchi, trovavasi pressochè tutta la guarnigione; pareva d'assistere ad una grande rivista. Gli operai erano duemila. Si manifestò un dissidio tra i promotori del comizio: alcuni volevano aprire una sottoscrizione di soccorso, altri respinsero la proposta sdegnosamente, volendo solo lavoro. Gli oratori si mantennero relativamente calmi, ad eccezione del fornaio Scapoletti, che salì la tribuna col figlio di due anni in braccio e per commuovere i colleghi disse: „Andiamo a scovare i principi dalle loro case collo stile in mano". I delegati lo interrompono e si nota qualche agitazione. Una voce chiede: „E il re?" Scapoletti risponde: „Il re è un pover'uomo, ha i suoi debiti anche lui come noi". Una risata di consenso accoglie tali parole. Salgono poscia la tribuna due popolane. Grandi applausi. Le oratrici, l'una giovane, l'altra vecchia, rimproverano gli uomini, che dicono capaci solo di chiacchiere. La vecchia si disse pronta a qualunque cimento; se fosse un uomo, avrebbe agito. Si procedette quindi alla sostituzione dei tre membri della commissione dimissionari, scegliendoli tra quelli che vogliono lavoro; poi si annunciò per domenica una conferenza, per ispiegare lo scopo della festa del 1. maggio, in una piazza publica. Alcune voci: „In piazza Colonna!" Il presidente: „Se ci lascieranno". Risa. Il comizio si sciolse in buon ordine. Alcuni dissero: Andiamo in piazza Colonna". I capi s'adoperarono a dissuaderli; solo Scapoletti insistette, ma fu interrotto. Al comizio eravi anche il Maffi.

Il *Fanfulla* dice: „Crediamo che al ministero degl'interni ritengasi essere arrivati oggi all'ultimo termine delle concessioni compatibili colle leggi; d'ora innanzi difficilmente si accorderanno permessi di riunioni popolari in luoghi aperti.

FIRENZE 5. (N) Alle 3 pomeridiane, in piazza Savonarola si tenne l'annunciato comizio degli operai disoccupati. Parlarono vari oratori. Assistevanvi circa mille persone. Il comizio si sciolse ordinatamente.

I Napoleonidi. TORINO 5. (N) I principi Letizia, Vittorio e Luigi Bonaparte sono partiti alle 7.45 per Ginevra e Prangins, ossequiati alla stazione dalle autorità. La principessa Clotilde partirà domani, non viaggiando ella in giorno festivo.

Comizio radicale. PALERMO 5. (N) Oggi al tocco al politeama Garibaldi ebbe luogo il comizio presieduto da Pantano. Parlarono Mirabelli, Colaianni e Imbriani, combattendo la triplice alleanza, la politica coloniale e l'esercito permanente e fu votato un ordine del giorno in tale senso.

Sbarbaro querelato. ROMA 5. (N) Insatto, direttore della *Tribuna*, ha mosso querela contro Sbarbaro per un articolo stampato nell'odierno *Libero edificare*.

Le scuole italiane all'estero. ROMA 5. (N) La *Riforma* dice: Dopochè Di Rudinì mandò la circolare ai consoli assicurandoli che le scuole non si sopprimerebbero, in altra circostanza il sottosegretario D'Arco li invita a cercare che le colonie concorrano al loro mantenimento, se non vogliono vederne sopprimerne qualcuna. La *Riforma* domanda che dicasi se si vogliono mantenere o sopprimere.

Condoglianze. PRAGA 5. (N) Il luogotenente ha esternato, a nome dell'imperatore, al dott. Rieger le condoglianze per la morte della consorte.

La Germania al Chilì. BERLINO 5. (B) La *Norddeutsche* apprende che l'intera squadra d'incrociatori che trovasi attualmente nelle aque della China ricevette ordine di partire tosto per la costa del Chilì.

Smolka. LEOPOLI 5. (B) Il deputato Smolka è partito per Vienna.

In Vaticano. ROMA 5. (B) Il papa tenne oggi circolo. Al ricevimento intervennero i cardinali e altri principi della chiesa. Il papa conversò con loro in via confidenziale.

RECENTISSIME.

Echi dell' eccidio di Nuova Orleans. ROMA 4. Da Nuova Orleans si ha che lo agente della polizia segreta O' Malley che la grande giuria aveva posto in accusa per complicità nella subornazione di un giurato, nel processo dell'assassinio del capo di polizia Hennessy, fu intervistato da un giornalista e negò di esser colpevole e dichiarò che i prigionieri linciati erano pure innocenti. Assicurò che il popolo errò gravemente uccidendoli e che dovrebbe chieder perdono alle vedove ed agli orfani delle vittime. Telegrammi da Washington assicurano che Harrison e i suoi consiglieri furono sodisfatti dal tenore della nota dell'on. Rudinì, giudicando che essa indichi la via per risolvere l'incidente diplomatico. — Si ha da Nuova York che un certo Galario, capo di 360 italiani presso New-Castle (Pensilvania), dice di essere stato richiesto da un italiano di Pittsburg di associarsi al complotto per vendicare il linciaggio degli italiani di Nuova Orleans. Soggiunge che 20 mila aderenti potrebbero essere riuniti a Pittsburg e in cinque ore potrebbero prendere Nuova Orleans senza grandi difficoltà.

Il preteso testamento politico di Garibaldi. PARIGI 4. In una lettera diretta ai giornali, il cav. Enrico Croce, rilevando la smentita del generale Canzio, dichiara di essere in possesso del testamento e di molti autografi di Garibaldi. Il testamento sarà publicato prossimamente a Parigi in francese ed in italiano. Croce prega i suoi amici politici in Italia di inviargli il loro obolo affine di poter affrettare la publicazione.

Una lettera di R. Bonghi. PARIGI 4. Il *Gaulois* publica una lettera dell'on. Bonghi, in cui dichiara che il segreto mantenuto sul trattato della triplice alleanza autorizza i sospetti della Francia, ma questa deve essere convinta che la Italia è un elemento moderatore nella triplice alleanza. „D'altronde - dice la lettera - la triplice alleanza avrà fatto ben presto il suo tempo. Oggi la Francia e l'Italia sembrano disposte ad un avvicinamento. Bisogna utilizzare immediatamente queste disposizioni. La Francia non avrebbe che a rinunziare alle tariffe differenziali per riacquistarsi le simpatie di una gran parte dell'Italia." - Bonghi finisce offrendo al *Gaulois* la propria collaborazione.

Le dimostrazioni contro Carducci. BOLOGNA 5. Ieri, dopo tre giorni, ebbe fine il processo contro gli studenti Giulio Attilio Salaroli e Secondo Monti. Il Salaroli ed il Monti erano imputati del delitto di cui agli art. 194, 195 e 196 del Codice italiano vigente, per avere diretto ingiurie contro il prof. Carducci mentre l'11 marzo scorso si accingeva a far lezione all'Università, usando ancora verso di lui minacce e violenze. Il Salaroli era imputato di avere usato violenze ad un carabiniere per sottrarsi all'arresto. Il Monti infine era imputato di avere offeso una guardia di P. S. e di averla percossa. Circa le violenze al carabiniere, per parte del Salaroli, ed alla guardia, per parte del Monti, il Tribunale dichiarò non essere provati i fatti, alla stregua delle risultanze processuali, e per conseguenza *rimandò assolti entrambi gli imputati*. Riguardo alle ingiurie dirette al prof. Carducci nell'aula dell'Università, il Tribunale non ritenne provato che il Monti avesse partecipato alla dimostrazione, e che si fosse trovato nell'aula e *rimandò il Monti* assolto anche per questa seconda imputazione. Per ciò che riguarda il Salaroli, il Tribunale, in seguito alle dichiarazioni dello stesso imputato, corroborate anche dalle deposizioni dei testimoni, ritenne che il Salaroli fosse uno dei promotori della dimostrazione. Ritenne provato altresì che egli si trovasse in iscuola al momento della dimostrazione medesima e d'esse essere ovvia la deduzione che alla dimostrazione il Salaroli abbia partecipato. Epperciò per avere il Salaroli ingiuriato un publico funzionario durante l'esercizio delle sue funzioni, e per avergli impedito appunto l'esercizio di queste funzioni *lo condannò alla multa di lire 200*, pena questa che dichiarò compensata col carcere sofferto. Ordinò infine agli agenti della publica forza che il Salaroli ed il Monti venissero posti immediatamente in libertà. Applausi fragorosi si udirono in ogni lato alla fine della sentenza. Moltissimi studenti si avvicinarono al Salaroli ed al Monti e li accompagnarono fuori dell'aula acclamandoli.

Gli operai spagnuoli. MADRID 4. Si ha da Barcellona che l'agitazione operaia aumenta. Ieri è stato arrestato in quella città un individuo che portava quattro bombe cariche. Scioperi parziali sono già cominciati fra i muratori addetti a parecchie intraprese di costruzioni, le quali sono per conseguenza interrotte. Il numero degli operai privi di lavoro tocca i 20.000.

Pel 1. maggio. ROMA 5. Si conferma che il ministro dell'interno, onor. Nicotera, vieterà qualsiasi assembramento e dimostrazione di piazza il 1. maggio, risultandogli dei tentativi del partito anarchico per dare un indirizzo rivoluzionario alla progettata dimostrazione.

Il processo contro i 179 affigliati alla „Mala vita." BARI 4. E' stata preparata una apposita aula per il processo contro l'associazione la *Mala vita*, cominciato oggi. Vi sono 179 imputati e un migliaio di testimoni. Si escuteranno i questori Felzani e Lucchesi. Si organizza uno speciale servizio di sicurezza e si estenderà un cordone militare durante il quotidiano tragitto degli accusati, dal carcere alla sala del giudizio.

Per l'onore. PIACENZA 4. Il Tribunale militare ha condannato a due mesi di carcere militare computato il sofferto, il sig. Raffaele Altavilla di Caserta, tenente del 29.o fanteria, accusato di avere abbandonato il posto affidatogli, essendosi senza permesso, dal forte di Zaccarello (Oneglia) recato a Torino per sfatare certe dicerie ledenti l'onore di una esimia signora ed il suo. L'avvocato fiscale aveva chiesto nove mesi di carcere e la sospensione del grado.

Non è la contessa in pantaloni. BUDAPEST 4. La baronessa Vecsey, arrestata sotto l'imputazione di aver carpito vestiti per f. 4000, viveva da gran tempo in misere condizioni, affatto ritirata dalla buona società. Per puro errore è stata scambiata con la nota contessa Sarolta Vay che levò tanto rumore con la sua avventura maschile a Klagenfurt. Due fratelli dell'arrestata si trovano detenuti per falsificazione di cambiali.

L' „influenza". PARIGI 4. I giornali smentiscono che l'*influenza* sia comparsa a Massaua e nei possedimenti francesi del Mar Rosso.

Catastrofe ad una manovra militare. SIDNEY 4. Durante le recenti manovre, i volontari del distaccamento de' zappatori posero delle mine sottomarine all' imboccatura del porto. Una mina esplose e fece saltare in aria una imbarcazione. Due ufficiali e due zappatori furono uccisi, otto zappatori riportarono gravi lesioni.

Fratello e sorella sposi. NUOVA YORK 4. Da Newport, Nuova Scozia, giunge notizia d'uno strano ed orribile drama. Due giovani sposi vivevano colà felici, quando il caso li condusse alla scoperta che erano fratello e sorella. La sposa ne fu talmente scossa che andò ad annegarsi. E quando il suo cadavere veniva portato in città, lo sposo fu colto da improvvisa pazzia e si appiccò nella propria stanza.

Borgata in fiamme. PRESBURGO 4. Oggi nel pomeriggio la borgata di Also-Korompa è andata in preda alle fiamme. Non si sa ancora se vi siano morte persone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto Leva il sole ore 5.36, tram. ore 6.30. — Oggi San Sisto, — Domani San Ermanno — Term. C. ore 7 ant. —.— 2 pom. —.— Alt. bar. 756.2. Alta marea 7.24 a 8.14 p. Bassa marea 1.50 ant. 1.56 pom.

I bagni popolari e la publica igiene. Giorni sono nel riferire sulla brillante conferenza dell'egregio ingegnere dott. Eugenio Geiringer sui provvedimenti d'aqua per la città nostra, abbiamo accennato anche come il dotto conferenziere accentuasse la necessità di fornire alle classi meno agiate della popolazione la possibilità di curare un po' meglio l'igiene del corpo, mediante frequenti lavacri, coll'erezione di bagni popolari a prezzi bassissimi, simili a quelli esistenti a Vienna, a Francoforte, a Weimar e in quasi tutte le città che contano un numero ragguardevole di abitanti. Abbiamo il piacere di poter annunziare ai nostri lettori che il comitato d'igiene dell'*Associazione medica triestina*, dietro iniziativa dell'egregio suo presidente dott. Arturo Castiglioni, si è occupato in questi ultimi tempi dell' importantissimo argomento ed ha concretato in proposito delle formali proposte che verranno in breve sottoposte all'approvazione dei soci in una seduta sociale. Tali proposte tendono a quanto ci consta a promuovere un'azione comune tanto da parte della suddetta associazione medica, quanto da parte delle due società consorelle di igiene e degli ingegneri ed architetti, allo scopo di addivenire alla nomina di appositi delegati che elaborino un progetto concreto per l'erezione di un bagno popolare permanente con riflesso alla parte tecnica, finanziaria ed amministrativa della questione.

Noi constatiamo con sodisfazione che quest'idea da noi altra volta propugnata si avvia ad una pratica e sollecita attuazione.

Come giustamente osservava l'ing. Geiringer nella sua conferenza di mercoledì, la nostra popolazione, al di fuori dei mesi estivi, non sa, non conosce l'efficacia igienica dei bagni, dei frequenti, abbondanti lavacri. E' d'altronde provato che molti germi di malattie infettive si sviluppano appunto quando si mantiene il corpo poco pulito. L'istituzione dei bagni popolari permanenti a prezzi assai modici sarà un'importante coefficente di salute publica.

Elargizioni alla „Lega nazionale." Ci pervennero ieri da alcuni soci del Veloce Club *Tergeste* in unione ad alcuni dell'*Esperia* fior. 6.12; Raccolti fra i membri della colonia americana in occasione del natalizio di Marco fior. 6.81.

Corte d'Assise. Come abbiamo già annunciato, questa mattina alle 9 avrà luogo il dibattimento contro il cameriere Giuseppe Wittich, per crimine di truffa in parte tentata ed in parte consumata.

Nel *Piccolo della sera* daremo la relazione e l'esito del dibattimento.

Domani avrà luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Jaksche per crimine di furto e ratto.

Presiederà la Corte il presidente Mosettig, giudici: Doliak, Unterkircher; difensore avv. dott. Padovan.

La corsa stradale del Veloce Club „Tergeste". Ieri, in occasione del primo anniversario della fondazione del Veloce Club *Tergeste*, ebbe luogo la annunciata corsa stradale dalla prima Rotonda di S. Andrea a Capodistria. Degli inscritti e partecipanti arrivò primo, dopo bellissima gara, il signor Romeo Lapagna, percorrendo il tratto di chilometri 21 in ore 1.5.47, premiato con medaglia d'argento. Giunse secondo il sig. Adolfo Obst in ore 1.5.50, premiato con una spilla di valore. Terzo arrivò il signor Guglielmo Bracchetti.

All'arrivo dei corridori il numeroso publico proruppe in una salva fragorosa di applausi. Il banchetto di 40 coperti si chiuse con moltissimi *evviva* ai vincitori.

Alla geniale festa parteciparono pure parecchi canottieri dell'*Esperia*.

„Il piede umano" - „Scarpologia". E' testè uscito, alla luce stampato coi tipi dei signori Morterra e Comp. un volumetto che, subito, coi suoi due titoli eminentemente *pedestri* ci strappa dal labro uno schietto sorriso. Il sorriso diventa poi di compiacenza e di simpatia quando, un po' più su, scorgete il nome dell'autore: Giuseppe dott. Barzilai.

— Il dottor Barzilai? — ci chiedete — l'ebraicista, l'erudito filologo, il competente orientalista? E' dunque qualche ritrovato basato su fonti archeologiche che si cela sotto quei titoli così ridanciani? No. Questa volta il volumetto è proprio umoristico e racchiude due poemetti in sesta rima, il primo dei quali era già stato letto, anni addietro, dal chiarissimo autore dinanzi al colto ed elegante uditorio della Società di Minerva. Nè l' umorismo di questo opuscolo deve recar maraviglia, dappoichè generalmente si sappia come il dott. Barzilai alla sua qualità di erudito non isdegnò accoppiare quella di uomo di spirito e di poeta bernesco, dalla cui cetra escono accordi gai e giocondi, trilli improntati a sana e vivace comicità. Nella poesia modernissima, partroppo, c' è troppa musoneria, troppo *spleen* venuto a noi da regioni straniere; il dott. Barzilai invece coi suoi attici sali, con la sua satira onesta che non fa male a nessuno, ma che fa vibrare spontaneamente la corda del riso, rivendica la tradizione italiana del buon umore, e segue le orme non ingloriose del Guadagnoli, del Fusinato, dello Zorutti, maestri della lirica giocosa. Ma le sestine del dott. Barzilai, benchè egli modestamente le dica scritte coi piedi, non sono *pedisseque* di nessuno: sono originali e rispecchiano l' animo lieto e sereno del poeta. Il quale giovialmente, sempre ridendo, fa una monografia del piede umano, con le sue brave citazioni storiche, cospargendo i suoi versi piani, facili, spontanei, di frizzi saporiti e di buona lega. *La scarpologia* poi è amenissima ed arguta e fa degno riscontro al primo poemetto del libro, il quale è tutto da cima a fondo una gioconda risata.

Fiori d'arancio. L'egregio m.o G. T. Angelini, il noto e simpaticissimo maestro di scherma, celebra oggi il più lieto e solenne avvenimento della vita, dando la mano di sposo alla leggiadra e gentile signorina Elvira Rovis. Le simpatie che il distinto maestro seppe cattivarsi generalmente fecero sì che i molti suoi amici, allievi, e i direttori delle società nelle quali è valente istruttore, cogliessero questa bella occasione per festeggiarlo. Fra gli altri doni, sappiamo che i signori direttori della Unione Ginnastica fecero eseguire dal Taddio una statuina di terracotta, nella quale il maestro Angelini è raffigurato in tenuta di scherma. Il lavoro è veramente grazioso ed artisticamente riuscito.

Alla eletta coppia i nostri più fervidi auguri.

Elargizioni varie. A favore della Società degli Amici dell' Infanzia, per onorare la memoria della defunta sig.a Caterina ved. Dolnitscher sono pervenuti f. 25 dal sig. Angelo Luzzatto e f. 25 dalla signora Rosalia Venezian, in sostituzione di una corona.

Esposizione d'Arte industriale. Ieri l'esposizione al palazzo Revoltella, ebbe un numero di visitatori maggiore del consueto, e vi spiccava il sesso gentile. Nella sala terrena dell'edificio di Borsa, la frequentazione fu più animata durante la sera.

Per le signore - La moda che va e viene. Negli abiti da mattino predomina sempre il *bleu-marin* che si unisce molto al bianco. Grazioso un abito di *serge-bleu*, di taglio inglese, con una camicetta bianca molle sul davanti, uscente da sotto una giacchetta attillata ed elegantissima; bellino pure un altro abito a righe bianco e *bleu* con predominio del primo colore.

*** I cappelli grandi minacciano di accrescere sempre le loro dimensioni, mentre i cappelli così detti chiusi, le *capottes*, si impiccioliscono ogni giorno; il viola e il giallo si intrecciano volentieri in queste minuscole acconciature. Anche i grandi cappelli hanno l'ala foderata in istoffa colorata, proprio all'uso spagnuolo.

*** I veli che abbelliscono il volto di una signora mentre paiono destinati a nasconderlo, si portano ricamati come sottili tele di ragno e al centro di ciascuno sta un piccolo ragno in ciniglia.

*** Dall'America scrivono che si usano molto dei graziosi boa in fiori freschi o artificiali; essi sono combinati con colori intonati a quelli degli abiti su cui ricadono e danno a chi li porta un delizioso aspetto primaverile.

*** Si direbbe che la moda voglia imporre nuovamente una quantità di gioielli in tutte le possibili occasioni. Continua lo entusiasmo per le azzurre turchesi, che si riuniscono a forma di arco di luna, di mezze stelle, di piccoli canotti, o serpenti, o fodere di spade. I diamanti si montano in forma di nodi, i famosi nodi d' amore che si vedono non solo nei gioielli, ma ricamati sugli abiti, tessuti in trine finissime.

*** Nei manichi dei parasoli trionfa l'avorio; ma la grande novità sono i mazzi di viole, di bottoni d'oro che escono dal bastone di legno greggio e danno l'aspetto ancora più lieto ad un oggetto che è per sè stesso l'emblema della dolce, tiepida stagione.

*** Infine la moda risente il risveglio primaverile e le vetrine dei negozi si direbbero aiuole dove i fiori variamente colorati si armonizzano con arte e sembrano offrirsi pieni di grazia civettuola agli occhi brillanti di desiderio che li vanno contemplando.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Domani sera alle 7, nella sala di Chimica dell'Academia di commercio e nautica, avrà luogo una tornata scientifica di questa dotta Società. L'accesso è libero.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Capodistria col piroscafo *Santorio* 160 persone. - Coi treni della ferrovia meridionale alle 2 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 117 gitanti.

In mare. Lo scooner s. u. *Palmira* capitano N. Tarabochia, arrivò ieri felicemente a Cefalonia, da Trieste, in 8 giorni di viaggio.

Per la Filarmonica di Mutuo Soccorso. Questa sera, nella sala del Casino Schiller, si darà l'annunciato concerto a beneficio della Società Filarmonica di Mutuo Soccorso.

Per questa occasione, in cui si eseguisce il *Requiem* del Cherubini, la sala verrà illuminata a luce elettrica, gentilmente concessa per lo scopo benefico dai proprietari del *Caffè Specchi*, sig.ri A. Cesareo e V. Carmelich.

La caccia alla volpe che ebbe luogo ieri sulle costiere di St. Croce e di Nabresina riuscì brillante quanto mai, Si scovarono 3 volpi, una si alzò fuori di tiro, le altre 2 furono colpite dai signori Junz e Pollanz, e dai signori G. Cossovitz e F. Weiss junior. Il pranzo si fece allo „Obelisco", presso il sig. Luigi Daneu, il quale con gentile pensiero mandò incontro ai cacciatori la banda di Opicina che intonò l'inno *Viva S. Giusto* e sonò anche durante il pranzo. Per l'aggiudicazione dei premi fu formata apposita giuria la quale decise di accordarli ai sigg. Pollanz e Weiss. Il sig. presidente Filippi, dopo un breve ed acconcio discorso d'occasione, consegnò ai suddetti signori i premi consistenti in bellissime spille d'oro, rappresentanti delle volpi. Si brindò poi alla presidenza, alla direzione, al Circolo di cacciatori, alla concordia ecc. Il buon umore regnò sovrano durante tutta la giornata.

Una buona idea, un desiderio giustificato. Quando al tramonto della stagione l'opera del Comunale sorse l'idea di dare, a mo' di *dulcis in fundo*, alcune rappresentazioni dell'*Otello* del Verdi, noi, facendoci di buon grado eco d'un publico, universale desiderio, avevamo propugnato il trasferimento dell'*Otello* al Politeama Rossetti.

L'idea, allora, non fu accolta, ma le circostanze che l'avevano suscitata non sono punto scomparse. Sta il fatto che l'*Otello*, quantunque dato per tre anni consecutivamente, è tuttora ignoto alla maggioranza del publico triestino, giacchè al Comunale non ci possono andare che i danarosi o quei pochi entusiasti che si sobbarcano al bagno russo del loggione.

Quella maggioranza non ha abbandonato la speranza di udire l'*Otello* al Politeama e ne abbiamo la prova nelle molte lettere che in proposito ci pervengono.

Uno degli scriventi dice fra altro: „Ammetto che anche una piena al Politeama sia appena sufficente a coprire le spese del grandioso spartito verdiano, ma, data le stagione tutt'ora fresca e visto che i teatri restano tutti chiusi fra poco, una stagioncella d'opera al Politeama sarebbe accolta con entusiasmo.

Dopo tre o quattro rappresentazioni d'*Otello*, oppure alternativamente con questa si potrebbe dare un'altra opera di Verdi, p. e. quei *Vespri Siciliani* che da molti anni non si sono più rappresentati a Trieste e che, mentre all'impresa costerebbero poco, attirerebbero certo a teatro un publico costantemente numeroso. In tal modo l'impresa sarebbe garantita contro un esito negativo e si renderebbe verso il publico debitrice di tutto l'appoggio."

Come anteriormente, così anche oggi noi ci associamo a questo desiderio.

La luce al giorno. Il signor C. F. ci scrive una lettera in inchiostro rosso nella quale ci prega di portare *la luce al giorno*, interessandoci a far sapere che il furto di denaro e di posate, di cui narrammo giorni sono essere avvenuto nella

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldague. (79)

La morte dello studente russo era il colpo che annientava una convinzione fino allora profonda!

Sì, perchè se ciascuno può far sacrificio a piacere della propria vita, non ha diritto di esporre quella degli altri!

Dal giorno in cui questo timore aveva preso possesso dell'animo suo, Olga Raminoff, la nihilista feroce, l' ardente protettrice di tutti gli oppressi, era diventata donna come ogni altra, cioè accessibile ai più delicati sentimenti, alla pietà, alla indulgenza, al perdono...

La voce ebbe un accento così sincero, lo sguardo una espressione così leale, quando affermò alla signora di Marcilley che adesso non soltanto sentiva di non odiarla più, ma l'amava, ma non chiedeva altro che darle prova di questo affetto, che la giovane donna non mise un istante in dubio quelle parole, che destavano in lei quasi un senso ancora più forte di amicizia, di fiducia, di intimità.

In quel momento Olga fu meno infelice. Non sarebbe stata più sola a sopportare il peso di tante angosce!

Un cuore era là, pronto a dividerle con lei, a incoraggiarla, pronto a trovare parole di conforto...

Lontana dai suoi cari, senza patria, senza amore, senza famiglia, pure sentiva di non essere più abbandonata, reietta, sicura di sacrificarsi, di immolarsi per la persona amata!

Una crisi violentissima di singhiozzi convulsi, straziantì, costrinse la fanciulla a tacere. E attirandola dolcemente a sè, stringendola fra le sue braccia, la signora di Marcilley poco a poco, con parole persuasive, carezzevoli, seppe calmarla.

Quando verso l'alba la giovane donna lasciò la stanza, Olga Raminoff, debole, affranta, il pallido viso ancora bagnato di lagrime, si era assopita.

All'indomani della festa al Casino la folla dei curiosi si riunì, come al solito, all'ora della marea sulla rotonda dello stabilimento, chi seduti su piccoli sgabelli in ferro collocati all'aperto, cioè fuori della larga tenda a righe bianche e turchine, chi invece passeggiando qua e là per vedere le bagnanti uscire correndo dai camerini e tuffarsi nell'onda.

Poi, quando le belle signore furono stanche di lasciarsi ammirare nel provocante costume da bagno, quando ebbero raggiunti i loro rispettivi papà, o mariti, o adoratori, la gente cominciò poco alla volta a sparire.

Qualcuno però era rimasto ancora, e fra questi la famiglia Marcilley.

Accanto l'una all'altra, Olga e la contessa lavoravano.

A qualche passo da loro Gilberta e Severina, sotto la sorveglianza della governante, si divertivano a scavare delle buche profonde nella sabbia, mentre poco distante il signor di Marcilley guardava con un cannocchiale le evoluzioni di cinque o sei barche da pesca di ritorno nel porto.

— Oh! ecco il signor Fabre - disse al momento di riprender posto presso alle due donne.

— Viene da questa parte? - domandò Alida senza alzare la testa dal ricamo.

— Sì... Ero anzi un po' sorpreso e inquieto non avendolo ancora veduto in tutto il giorno.

— Io pure.

Pochi minuti dopo, stretta la mano al conte, l'artista presentava i suoi omaggi alla signora de Marcilley e alla signorina Rominoff, e, dietro invito della prima, sedeva accanto a lei.

Smesso il lavoro, Alida, pur prendendo parte alla conversazione, guardava quelli che passeggiavano lungo la spiaggia: persone per la maggior parte conosciute e che la sera prima avevano assistito al ballo.

— Ah! se non m'inganno vedo laggiù dei nuovi venuti... - fece a un tratto la giovane donna. - La signora ha un aspetto molto imponente... Chi sarà questa coppia?

Ottavio Marcilley fissò le pupille verso il punto indicato dalla contessa.

Romano Fabre volse la testa dalla parte opposta.

Non distingueva ancora quella „coppia" che eccitava la curiosità di Alida, ma al gelo di morte che gli era penetrato fino nelle ossa, al battito ineguale del cuore, aveva compreso che dovevano esser loro.

E immobile, respirando appena, stette in ascolto.

— Sono in lutto... - proseguì la signora de Marcilley - e un lutto anche grave, recente, in ispecial modo per lei...

— Una bellissima donna! - disse il conte, con accento di sincera ammirazione.

— E' un bell' uomo! - rispose sorridendo Alida.

— Ah! ma adesso mi sovvengo! — esclamò Ottavio, dopo aver guardato attentamente. — Sicuro! E' proprio Orris... Andrea Orris, uno dei „sportsmens" più alla moda qualche anno fa. Stringemmo amicizia alle corse. Un giovane molto simpatico e distinto.

— Infatti...

— Dicesi che abbia sposata la marchesa di Bernoy. Sarà quella che accompagna?

Alida tacque, forse per timore di tradir il suo turbamento.

— Sì, deve esser lei senza dubio — soggiunse il conte. — Ebbi occasione di vederla appena due o tre volte, ma è una di quelle creature che non si possono dimenticare. Povera infelice! ha passati i più begli anni della gioventù a fianco di un vecchio geloso, decrepito, ripugnante.

— Davvero? — fece la signora di Marcilley con un leggero tremito nella voce.

— Sì. Qualcuno afferma che prima di diventare marchesa di Bernoy fosse una semplice cantante di operette. Pensandoci bene, bisogna crederlo.

— Perchè?

— Mio Dio! perchè una fanciulla giovanissima e bella, acconsenta ad un simile matrimonio, ci vuole una smania furibonda di possedere un titolo di nobiltà irresistibile attrattiva per tutte le donne di teatro. In qualunque modo, dopo maritata, la signora di Bernoy tenne sempre una condotta esemplare e nessuno mai ebbe motivo di occuparsi malignamente di lei.

— Non la vidi mai in società e nemmeno a teatro.

— Visse sempre molto ritirata causa lo egoismo, la gelosia del marchese. Rimasta vedova e passata a seconde nozze, viaggiò per diverso tempo.

— Di chi è in lutto?

— Non so di sicuro, ma credo di suo figlio. Ne sentii parlare in proposito, ma siccome a quell' epoca eravate in preda a quella terribile crisi che tanto mi allarmò e tutto quanto non vi riguardava non poteva certo interessarmi, così non diedi importanza alla cosa.

— Era giovane?

— Lo ignoro.

Vi fu un momento di silenzio.

— Non c' è più dubio — proseguì il conte — E' Orris! A quel che pare anche lui si ricorda di me.

E alzatosi dal posto mosse premuroso verso Andrea, il quale a sua volta s' era avvicinato sorridendo.

Ottavio di Marcilley salutò profondamente la signora Orris rimasta un po' in distanza, mentre Andrea s' inchinava innanzi alla contessa.

Le due donne risposero con un piccolo cenno del capo.

Quando scambiate appena poche parole e una stretta di mano, il conte di Marcilley ritornò accanto a sua moglie, le pupille di Alida si fissarono con ansia su di Romano Fabre.

Il pallido viso dell'artista era calmo e impassibile. I suoi occhi seguivano con apparente indifferenza la coppia che si allontanava.

(*Continua.*)

casa N. 51 in via Chiozza, fu commesso a danno di esso signor F. e non a danno del signor D. Questo signor D. viceversa è un suo vicino, il cui quartiere fu pure visitato dagli stessi ladri, che però furono disturbati a metà della loro impresa.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un libretto d'una Società di mutuo soccorso, rinvenuto in via Caserma dal sig. Resenwein — Un libro „Indicatore di viaggi", rinvenuto al molo S. Carlo dal sig. Andrea Polacco — Un manicotto, rinvenuto nella chiesa di S. Giusto — Una corona d'orazioni, rinvenuta in piazza Nuova — Un mazzo di chiavi, rinvenuto dal sig. G. Miac nel negozio Ricci in via Nuova — Un mazzo di chiavi, rinvenuto in piazza Dogana dalla signora Maria Borghi — Due chiavi unite con spago, rinvenute in via Pozzo di Crosada dalla ragazzina Medea Erne — Una chiave inglese, rinvenuta in via Beccherie — Una chiave, rinvenuta in via S. Caterina dal fattorino mostre blu N. 6.

I plagi del padre Agostino. Abbiamo riferito qualche giorno fa nel *Piccolo della sera* come a Cremona non si parli d'altro che della scoperta del prof. Ghisleri che le prediche del famoso padre Agostino da Montefeltro sono letteralmente tradotte da quelle del padre Bougaud. Ora rileviamo dai giornali del Regno vicino altri particolari su questo argomento e siccome il padre Agostino aveva anche nella nostra città molti fervidissimi ammiratori, riteniamo sarà interessante per il nostro publico rilevarne ancora alcunchè.

Ecco qui un brano di quanto scrive il prof. Ghisleri:

Supponendo che padre Agostino copiasse dal Lacordaire, dal padre Ventura, dal Curci, dal Segneri, dal Bossuet ecc., e dalle varie sue letture compilasse un *mosaico* di roba altrui, io gli ho fatto ancora *troppo onore*. Non avendo qui gli autori sacri, che lessi alcuni anni fa, giudicando solo per mie *reminiscenze*, io asserii (e con quanto fondamento, si è veduto) padre Agostino non essere che un *ripetitore mediocre*; ma non mi sarei mai aspettato di dovergli *negare anche la mediocre abilità del compilatore, del mosaicista*. Neppure questa fatica egli si è preso. Il povero abate Bougaud afferma nella prefazione al 5.o volume, che l'opera sua gli costa 14 anni di studio. Quattordici anni! E padre Agostino, disinvolto, s' appropria il frutto di tante fatiche e va attorno per l'Italia a scroccare i plausi dei nostri publici, senza citare il nome dell' abate Bougaud nemmeno una volta sola!

Così di tutti gli autori sacri e profani che egli cita, di quei gran nomi di Rousseau, di Voltaire, di Spencer, di Darwin, di Rénan, di Socrate, di Victor Hugo, di Omero, di Schiller ecc., di cui padre Agostino si empie la bocca — con gran stupore ed edificazione dei suoi entusiasti uditori ammiranti in lui un *portento d'erudizione* — appare ormai evidente che il grande... copista da Montefeltro non ne ha mai letto neppure i frontispizi. Li cita perchè li cita il Bougaud, quando li cita il Bougaud, e per quel tanto (non una parola di più) che ne riferisce il Bougaud. Così appare definitivamente nella *sua vera luce* codesto grande oratore, codesto campione terribile, con cui i neo-cattolico-liberali di Cremona (quanti sono?) a forza di esagerati clamori tentarono per un momento di offuscare quella fama antica di *colta, di liberale, di positivista* ch'era vanto (ed è — mi si permetta affermarlo — ancora oggi) della mia cara città nativa.

Che direbbe il Bougaud, se vedesse la *mimica* da ispirato, e la prece e l'inginocchiamento di padre Agostino, innanzi d'incominciare ogni sua predica — quasi attendesse dallo Spirito Santo le parole e le idee, che ha già tolte a man salva nei suoi volumi? — Neppure la predica sul *Lavoro*, neppure la dipintura delle odierne condizioni operaie è uscita dal cervello o dal cuore di padre Agostino: essa può leggersi sparsamente in tutti i 5 volumi dell'abate francese, ma particolarmente nel 1.o, pag. 276 e seguenti. Che dire poi della protesta umilissima del frate, quando disse dal pergamo e piangendo, di „attribuire la *fortuna delle sue prediche* alle preghiere delle sue orfanelle?"

Il tentato suicidio dell' altra sera. Quella ragazza di 22 anni a nome Errichetta Deseppi, che aveva tentato di por fine ai propri giorni gettandosi in mare nei pressi del Bagno Fontana, è uscita ieri dall' ospedale, completamente guarita.

Teatro Comunale. Bellissimo teatro ieri a sera alla quarta rappresentazione dell'*Otello*. Lo spettacolo, come nelle sere precedenti, incontrò il pieno aggradimento del publico. Il tenore sig. De Negri fu festeggiatissimo. Calorosi applausi all'indirizzo del sig. Camera e della signora Ferrani, specialmente dopo l'*Ave Maria*.

Per martedì è annunciata la serata d'onore del bravo baritono Camera con la quinta dell'*Otello*.

Quest'opera si rappresenterà successivamente: giovedì 9 corr., sabato 11 e domenica 12.

Teatro Filodramatico. Alla replica della *Grande marniera* di Giorgio Ohnet accorse un publico numeroso, che si divertì ed applaudì tutti gli attori, tra cui principalmente i signori Tovagliari, Pozzone e Gentili e la signorina B. Antazzi. Le scene d'effetto del drama interessarono l'uditorio.

La *Grande marniera* si replica anche oggi.

La compagnia Reccardini. Ad incominciare da sabato 11 corr. agirà nel salone dell' Anfiteatro Fenice la compagnia di marionette del sig. Reccardini, il quale segue, com' è noto, con onore la tradizione del padre suo, che fu, come si sa, l' inventore della famosa maschera del *Facanapa*. E' una buona notizia per i bambini.

Una partoriente singolare. Ieri sera verso le 10, da quanto apprendiamo, una donna accompagnava in vettura all'ospedale una domestica, la quale era, come ella diceva, prossima al parto. La partoriente fu collocata nel ripartimento „maternità" ed ivi - come di consueto - assoggettata a visita. Però, secondo si afferma, ella non sarebbe stata in istato di imminente parto, ma invece fu constatato che teneva addossata al ventre, involta in alcuni stracci, una creaturina morta.

L' ora tarda in cui ci giunge tale notizia, c' impedisce di decifrare il mistero che si cela sotto questo fatto singolare.

Un pazzo che vuole strangolare il fratello. A Catinara ieri certo Antonio Jebacin, pistore, d'anni 42, abitante al N. 70 del detto villaggio, colto da un accesso di pazzia furiosa, voleva strangolare il proprio fratello.

A grande stento si riuscì a strappargielo dalle mani ed a condurre il mentecatto alle sale d'osservazione dell'ospedale.

E' morto l'altra sera alle nove e mezzo all'ospedale civico, in seguito a cancrena sopravenutagli, quel pescatore da Grado, a nome Giuseppe Pinatti, d' anni 35, il quale, mentre era intento a cuocere la polenta a bordo d'un trabaccolo, colto da improviso malore, era caduto con la faccia sulla fiamma e ne aveva riportato gravi ustioni.

Giuochi pericolosi. Ieri alle 4 pom. due monelli di circa 10 anni giocavano tra loro con un coltello che uno di essi volle strappare di mano all' altro. Ma nel far ciò si ferì a due dita della mano sinistra e con la mano sanguinante dovette recarsi piangendo alla farmacia Manzoni per farsi medicare.

L'astuzia di un ebreo polacco. Ieri l'altro verso le 6 1|2 pom. in piazza dei Negozianti, un gran numero di gente si agglomerava d'intorno ad un giovanotto sui 17 anni, il quale, piangendo, andava raccontando, che mentre era in procinto di partire per Jaffa, era stato derubato da un suo compagno di tutto il suo avere, consistente in 20 fiorini, e perciò non solo non era in grado di partire, ma non aveva di che vivere.

Alcuni signori ivi presenti infatti avevano già incominciato a dargli qualche soccorso, quando una guardia municipale passando a caso, e vedendo la folla, chiese conto di che si trattasse, e udito il racconto dello sconosciuto di essere stato derubato, lo invitò a seguirla alla direzione di Polizia, per dare ivi i particolari del fatto; ma a quell'invito inaspettato il giovanotto si turbò e cercò di cavarsela, dicendo non saper rispondere, non conoscendo a fondo il presunto ladro ecc. ecc. Ma invitato di bel nuovo, dovette obbedire, e accompagnato dal commissario d'ispezione, non trovandosi in correlazione con quanto aveva prima esposto, fu chiesto dell' esser suo, e, perquisito lo si trovò in possesso di f. 69 in moneta russa. Si constatò poi esser egli certo Centarovic, ebreo polacco, senza occupazione, e che con tale pretesto, cercava di accrescere il suo peculio. Fu trattenuto in Polizia, e di là più tardi passato in via Tigor in custodia provisoria.

Voleva aiutare le guardie!? La sera del 29 marzo alle 11 1|2, in via S. Filippo, un soldato in istato di ubriachezza commetteva degli eccessi. In compagnia del soldato eravi certo Giovanni di Giovanni Nussdorfer di 24 anni da Adelberga, facchino occupato presso la ferrovia Meridionale.

Le guardie di p. s. Mesgetz e Virant vista la facenda, ad un certo punto intimarono l'arresto al soldato e lo afferrarono per un braccio, ma il Nussdorfer per liberare il suo compagno lo afferrò per l'altro braccio e mentre le guardie trascinavano il soldato da una parte, l'amico lo tirava dall'altra. Sopraggiunte però altre guardie ed un ispettore, condussero il soldato alla caserma ed il Nussdorfer in via Tigor.

Il Nussdorfer dovette pertanto rispondere dinanzi il giudice del II consesso pretorile della contravenzione di illecita intromissione nell'operato delle guardie.

A sua discolpa egli osservò di non avere avuto la benchè minima e lontana idea di intromettersi nell'operato delle guardie, ma che quello che le guardie credevano fosse un atto di violenza era, all'opposto, un aiuto che esso voleva prestare alle guardie stesse per accompagnare il soldato alla caserma.

Il giudice però non la bevè e condannò il Nussdorfer ad un giorno di arresto.

Per nulla non si scappa. Alcuni ragazzi, trovandosi la notte del 30 marzo dinanzi al caffè all'*Europa Felice*, non avendo certamente la coscienza netta, quando si videro dinanzi a loro le guardie di p. s. Kramer e Depretis, senza giustificato motivo si diedero alla fuga.

Le due guardie, ritenendo che per niente non si scappa, inseguirono quei ragazzi e ne raggiunsero uno il quale disse di chiamarsi *Pezza*. Condotto però in prigione si rilevò ch'egli chiamavasi Nazario Benedetti, di anni 15, da Pirano, bandaio, e si dovette ritenere che la fuga fosse giustificata dal fatto che il Benedetti, più che il bandaio, fa il vagabondo. Egli però sostenne che lavorava presso un bandaio in via Sporcavilla e che guadagnava f. 1.50 per settimana.

Confesso della falsa qualifica il giudice del II consesso pretorile lo condannò a 1 settimana di arresto rigoroso.

A zonzo per le vie. Continua in Piazza dell' Ospedale la persecuzione dei monelli frombolieri.

L' altra sera un ragazzino di 10 anni colpito da un sasso, mentre passava di là ne riportò una ferita non lieve sotto lo occhio destro.

Nella ubicazione accennata la piaga dei sassi assume proporzioni sempre più allarmanti talchè ci vuole assolutamente che le guardie vi mettano riparo.

— A proposito: ieri a sera al Bosco dei Pini gli organi del Commissariato di Polizia in Guardiella arrestarono l' apprendista fabro Alfredo M. d'anni 14, da Trieste, perchè si prendeva il divertimento di scagliare sassi contro alcune donne.

— Gli abitanti delle vicinanze di Santo Antonio Vecchio girano a cui spetta la preghiera di far allontanare tutti quei carri che alla mattina sono posti vicino alla fontana della Piazzetta Santa Lucia — e che, ingombrando la via, non permettono alle donne di attingere aqua colà.

Ieri ad un'ora pom. in via della Barriera Vecchia venne atterrato da una vettura un ubriaco che attraversava la via.

Il cocchiere fu pronto però a fermare il cavallo percui l' ubriaco non ebbe che stracciati i calzoni, senza riportare altro danno.

Caduta. In via di S. Giacomo in Monte ieri alle 5 un uomo p. di 45 anni mentre percorreva quella via stramazzò a terra e cadendo sopra un pezzo di vetro riportò una ferita alla parte destra del petto. Ricorse alla farmacia di quel rione per le debite cure e gliele somministrò il sig. Mizzan.

Caduta a bordo. Il giovanetto di 17 anni Vincenzo Ceppi, mozzo a bordo del piroscafo *Peloro*, dalla coperta cadde nella stiva e si fratturò il braccio destro, riportando inoltre molteplici contusioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale, venne quivi accolto nel quarto ripartimento.

Ladri in portineria. Ignoti ladri, muniti dei ferri del mestiere, forzarono la porta del casotto di portineria della casa N. 27, in via della Madonnina, e entrativi trovarono soltanto uno scialle del valore di 4 fiorini. Non era gran che, ma tanto per non poter dire di aver fatto la fatica inutilmente, si appropriarono quello, in mancanza di meglio.

Ladri arrestati. La domestica Amalia S., d' anni 21, da Santa Croce, fu tratta ieri a sera agli arresti perchè aveva rubato un importo di denaro a danno del proprio padrone Giuseppe A., in via dell' Eremo.

— A danno del venditore di pane Stefano Volpin, abitante in via Piccola Fornace N. 2, veniva commesso tempo addietro un furto di alcuni effetti di vestiario, rappresentanti il valore di 5 fiorini. Ieri il ladro fu scoperto ed arrestato nella persona di un tale Giuseppe P., d' anni 18, marinaio disoccupato, da Trieste.

Questuante incorreggibile. Un mendicante ancora giovane ma sempre incorreggibile fu arrestato ai 2 corrente mentre aggiravasi questuando per il Boschetto. E' costui certo Antonio Mesesnov di Giovanni, d'anni 36, da Postoina, ammogliato, senza prole. Ieri egli venne condannato ad un mese d'arresto rigoroso dal giudice del II consesso pretorile.

La caccia al portamonete. Iermattina alle 10 la signora Maria D., abitante in Gretta N. 51, con un destro colpo di mano venne derubata del portamonete contenente l' importo di 7 fiorini, più tre biglietti di pegno. Ladro ignoto e fuga relativa.

Ubriaco caduto e ferito. Iermattina il fonditore Giuseppe Mervich, d'anni 39, sconciamente ubriaco, cadendo per via, si produsse una ferita sopra l' occhio destro e venne perciò accolto all' ospedale nel ripartimento *ubriachi*.

Ancora una sbornia. Il facchino Francesco N., d' anni 21, da Gorizia, fu trovato ierinotte in piazza Lipsia completamente ubriaco. Le guardie, sollevatolo, lo accompagnarono agli arresti di via Tigor, dove lo trattennero fino allo svanire dei bacchici fumi.

La notte è fatta per dormire. Ierinotte, in via del Pane, il facchino Antonio S. d'anni 45, da Trieste, con canti e schiamazzi turbava la publica quiete. Una guardia di p. s. condusse quel cantore notturno all'edificio in via Tigor.

Marinaio eccedente in birraria. L' altra sera alle 10, in una birraria di via di Crosada, il marinaio inglese W. D., d'anni 30, venne arrestato per eccessi. Al momento dell' arresto oppose resistenza alle guardie e le ingiuriò.

Lo scialle... di un' altra. In via del Torrente certa Maria K., d' anni 50, dalla Stiria, iermattina alle 9 faceva sfoggio di uno scialle... col quale le pareva di scial...arla da signora. Ma le guardie riconobbero in quel feminile indumento un oggetto di furtiva provenienza ed arrestarono la poco onesta *siora* Maria.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con crauti soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1018.

Ogni giorno una. In tavola fra amici, dopo il *dessert*, si viene a parlare di forza muscolare.

Ognuno dice la sua.

— Io — esclama uno spaccone — una volta con un pugno ho ucciso un asino.

— Caino! — gli grida rabbrividendo Pipetti.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi. (Ore 7 1|2) «La grande Marniera»

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

AVVISO.

La sottoscritta avverte i P. T. proprietari di stabili che, onde proffittare della franchigia del dazio tuttora vigente, ha deciso di prolungare sino alla fine del mese corr. la concessione del ribasso del 50% sulla spesa d'installazione della conduttura d'acqua per quelle case che ne sono ancora prive e che si trovano lungo il percorso della conduttura attuale.

Maggiori delucidazioni impartirà l'ufficio della Società, Via Pozzo del Mare N. 1, II piano.

Trieste, li 5 aprile 1891.

LA DIREZIONE
della Società d' Acquedotto Aurisina.

ROBERTO CIMBERLE
d'anni 58

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 8 ant munito dei conforti religiosi.

L'inconsolabile consorte **Vincenza** nata **Balabea**, il fratello **Gerolamo** e le sorelle **Elisa Rota** e **Paolina Lore** (assenti), unitamente agli altri parenti dànno parte del triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il funerale seguirà lunedì 6 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 16 via Nuova, direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Aprile 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.

✝

Teresa ved. Camuffo
nata Nordio

spirò oggi nel bacio del signore, munita dei conforti religiosi, nell'età d'anni 79.

Le sottoscritte dolenti famiglie partecipano tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Le spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Campo Santo.

Trieste, li 5 Aprile 1891.

Famiglie
TRUDEN-NORDIO.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza nonchè dal gentile invio di ghirlande.

Caterina vedova Dolnitscher
nata PELLEGRINI

spirò nel bacio del Signore quest'oggi alle 1 antim. munita dei conforti religiosi dopo breve ma inesorabile morbo.

La dolentissima sorella **Antonia Pellegrini**, a nome proprio e dei cugini **Pellegrini** e **Lanzi**, dà notizia di questa irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo domani lunedì 6 corr. alle ore 4 e mezzo pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6 via Cavana.

Trieste, 5 Aprile 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa Zimolo Corso 37.